

n°295
4 marzo
2020



COVER STORY

Il mercato nero degli F-gas nuovo nemico dell'ambiente

Intervista a Diego Boeri, vicepresidente fluorochemicals
di The Chemours Company, membro European
fluorocarbons technical committee

di Ivonne Carpinelli

servizio idrico a pag. 8

Idrico, le criticità del
comparto nel Sud Italia

report a pag. 15

Aste CO₂,
la fotografia del Gse

dal mondo a pag. 20

Il Brasile programma gli
investimenti nelle fossili

SOMMARIO



- **3 \ COVER STORY di Ivonne Carpinelli**
IL MERCATO NERO DEGLI F-GAS NUOVO NEMICO DELL'AMBIENTE
Intervista a Diego Boeri, vicepresidente fluorochemicals di The Chemours Company, membro European fluorocarbons technical committee
- **7 \ VISTO SU QE**
ECOBONUS EFFICIENZA, INCENTIVI AUTO, SEMPLIFICAZIONI: LE PROPOSTE DI PATUANELLI PER RIPARTIRE
- **8 \ SERVIZIO IDRICO di Monica Giambersio**
LE CRITICITÀ DEL COMPARTO NEL SUD ITALIA
Lo studio del Laboratorio Spl di Ref Ricerche
- **14 \ VISTO SU CANALE ENERGIA**
CULTURA DEL DATO DECISIVA PER LA PROTEZIONE CYBER DELL'AUTO ELETTRICA, CONNESSA E A GUIDA AUTONOMA
- **15 \ REPORT**
ASTE CO2, LA FOTOGRAFIA DEL GSE
- **18 \ DAL MONDO di Domenico M. Calcioli**
LA BERS FINANZIA L'EFFICIENZA ENERGETICA ABITATIVA IN ALBANIA
L'ingresso in UE passa anche da questo settore
- **20 \ IL BRASILE PROGRAMMA GLI INVESTIMENTI NELLE FOSSILI**
- **21 \ REPORT**
IL 2019 È STATO L'ANNO DEL 5G. E IL 2020?
L'analisi del report di Accenture "Accelerating the 5G future of business"
- **23 \ NEWS AZIENDE**
 - BEI, COMMISSIONE EUROPEA ED ENEL X PER LA MOBILITÀ ELETTRICA
 - ENGINEERING ACQUISISCE FDL SERVIZI
 - GEOTERMIA DI PROFONDITÀ AL VIA GLI STUDI DI E.ON IN SVEZIA



Direttore responsabile: Agnese Cecchini
Redazione: Domenico M. Calcioli, Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio, Antonio Junior Ruggiero, Giampaolo Tarantino
email: e7@quotidianoenergia.it - www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7
Grafica: Paolo Di Censi, Ilaria Sabatino
Redazione e uffici: Viale Mazzini 123, 00195 Roma - Telefono: 06.87678751 - Fax: 06.87755725
Pubblicità: Commerciale@gruppoitaliaenergia.it - Telefono: 06.87678751

Editors: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Registrazione presso il Tribunale di Roma con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks
Enterprise Hosting Solutions



e7 il settimanale di Quotidiano Energia



e7 il settimanale di QE

Il mercato nero degli F-gas nuovo nemico dell'ambiente

*Intervista a Diego Boeri,
vicepresidente fluorochemicals
di The Chemours Company, membro
European fluorocarbons technical committee*

IVONNE CARPINELLI

L European fluorocarbon technical committee (Efctc) lancia un allarme: esiste un mercato nero in crescita dovuto all'importazione di F-gas usati per la refrigerazione e il condizionamento di ambienti domestici, commerciali e industriali. Su 228 segnalazioni di sospette attività illegali inviate anonimamente in sei mesi in tutta Europa, il 18% riguarda l'Italia. Potenziare le attività di controllo alle frontiere è fondamentale, sostiene il gruppo di imprenditori. e7 ha raggiunto Diego Boeri, vicepresidente fluorochemicals di The Chemours Company, membro dell'European fluorocarbons technical committee.



Come funziona il sistema di segnalazione del commercio illegale degli F-gas?

Secondo un report Eia (Environmental investigation agency), l'83% delle aziende intervistate è a conoscenza o sospetta un commercio illegale di F-gas e il 72% ha ricevuto offerte di F-gas illegali in bombole usa e getta. Per combattere il contrabbando l'Efctc ha avviato una "Action Line" che consente a chiunque di segnalare il commercio sospetto di F-gas (<https://efctc.integrityline.org>).

La Action Line permette l'invio di indicazioni in maniera anonima e riservata. Le evidenze che emergeranno contribuiranno a creare un quadro più dettagliato della supply chain illegale di F-gas che potrà essere condiviso con le autorità competenti.

Dal marzo 2019 la Action Line ha ricevuto 228 segnalazioni.

Paese	Numero di segnalazioni
Albania	1
Austria	14
Belgio	1
Bulgaria	16
Croazia	4
Cipro	1
Danimarca	4
Finlandia	4
Francia	12
Germania	22
Grecia	9
Ungheria	3
Italia	42
Lettonia	5
Lituania	1
Malta	1
Olanda	6
Polonia	34
Romania	7
Russia	1
Slovacchia	1
Spagna	14
Svezia	1
Turchia	2
Regno Unito	16
Stati Uniti	1
Altri Paesi	5
Totale	228

Qual è la situazione in Italia?

In Italia, grazie a 42 segnalazioni, è stato possibile effettuare controlli più efficienti che hanno portato a sequestri di F-gas illegali. Le segnalazioni vengono effettuate da utenti e professionisti del settore su prodotti non conformi o venduti illegalmente sul mercato.

Come riescono gli F-gas illegali a superare i controlli al confine? Si possono colmare queste lacune nelle verifiche?

Esistono diversi tipi di contrabbando illegale di F-gas: uno di questi riguarda l'importazione da una società non detentrica di quote UE, oppure di distributori o rivenditori che importano quantità superiori a quelle consentite.

Una seconda modalità di contrabbando consiste nell'importazione di prodotti non dichiarati, con un'etichettatura e un imballaggio errati o con livelli di purezza non considerati sicuri dagli standard.

Infine, c'è il contrabbando di transito, ovvero l'importazione di F-gas in Europa avviene per merci destinate alla commercializzazione in mercati extra UE, e il contrabbando di contraffazione, quando gli F-Gas sono venduti con un nome commerciale contraffatto.

Le agenzie doganali controllano regolarmente le importazioni di F-Gas sequestrando i lotti illegali. Ad esempio, nelle ultime settimane l'Agenzia delle Dogane di Varese ha sequestrato 2,5 tonnellate di gas di origine cinese proveniente dalla Turchia.

D'altro canto, gli F-gas illegali sono difficili da rintracciare – per via delle rotte di spedizione complesse e la struttura del mercato (con la presenza di rivenditori) - e il problema più grande è l'applicazione non sempre stringente delle regole, oltre all'inadeguatezza delle sanzioni.

Per arginare il contrabbando tutte le merci importate nell'UE dovrebbero essere dichiarate alle Autorità doganali utilizzando il documento amministrativo unico (Dau), che contiene le informazioni rilevanti sul prodotto.

Efctc vuole condurre indagini proprie all'interno dei singoli Paesi, anche con la collaborazione di investigatori privati?

Il settore è pronto a collaborare attivamente con le Autorità, fornendo dati e prove sulle violazioni per rendere più efficiente l'applicazione del regolamento sugli F-gas. Auspichiamo una corretta aderenza delle normative europee esistenti e la condivisione delle migliori pratiche tra gli Stati membri.

L'adozione di gas più rispettosi dell'ambiente aiuterà a ridurre l'impatto del settore refrigerazione e condizionamento: quali sono i benefici attesi dall'UE?

Il regolamento sugli F-gas mira a ridurre il loro utilizzo in Europa del 79% entro il 2030, incoraggiando lo sviluppo di soluzioni alternative. Il report dell' European Environmental Agency (Eea) sulla portata del mercato in Europa evidenzia che il phase-down sta funzionando. Ma l'Eia contesta questi dati perchè non si tiene conto dei volumi di importazioni illegali.

L'aumento di 10 volte del prezzo degli F-gas nel 2017 aveva già allarmato e disorientato distributori italiani, rivenditori di refrigeranti, costruttori, installatori e manutentori ([e7del25ottobre2017](#)). La situazione permane?

Dal momento che le quantità consentite si riducono sempre di più in base al sistema delle quote, i prezzi aumentano, rendendo le tecnologie alternative sempre più competitive e accessibili. Invece di permettere la proliferazione di un mercato nero, tutti gli attori del settore dovrebbero impegnarsi a far rispettare la normativa esistente. Quando ciò sarà fatto, potremo passare ad alternative a basso impatto ambientale in maniera efficace.

A che punto è l'applicazione del regolamento europeo 517/14 per il phase-down degli F-gas, in particolare per il bando dell'R404A e dell'R507 previsto per il 2022?

Dal 1° gennaio 2020 è vietato l'uso di F-gas con un Gwp (Global warming potential) superiore a 2500 per la manutenzione di apparecchiature di refrigerazione con una carica di gas oltre 40T CO₂eq. Sono impattate le macchine che usano gas come l'R404A o l'R507A, a eccezione delle applicazioni non refrigeranti, a bassa temperatura e militari che sono esentate.

In questi casi si può continuare a impiegare le apparecchiature e il gas fino a fine 2020 e poi utilizzare gas rigenerato o riciclato fino al 2030, convertire l'impianto a un gas refrigerante retrofit con un Gwp inferiore, oppure sostituire la macchina con una nuova.

Il sistema produttivo si ridisegna?

Le aziende produttrici di gas refrigeranti stanno investendo in soluzioni alternative ma l'importazione di gas fuori quota sta compromettendo gli sforzi di ricerca e sviluppo delle aziende e la transizione verso soluzioni alternative.

ECOBONUS EFFICIENZA, INCENTIVI AUTO, SEMPLIFICAZIONI: LE PROPOSTE DI PATUANELLI PER RIPARTIRE

Il ministro: nuovo decreto? Il modo più rapido sarebbe intervenire nel DL per l'emergenza in Parlamento

ROMA, 3 MARZO 2020

Potenziamento dell'ecobonus per la riqualificazione energetica dell'edilizia, portando la detrazione anche al 100% e "accompagnandola con lo sconto in fattura"; strumenti di rottamazione anche per l'acquisto di auto non elettriche; "forte semplificazione per il repowering degli impianti eolici, un comparto da migliaia di posti di lavoro". Sono alcune delle proposte allo studio del ministero dello Sviluppo economico per il rilancio dell'economia, una necessità già all'attenzione del Governo e ora sempre più urgente per gli effetti del Coronavirus.

Le misure promosse dal Mise sono state illustrate dal ministro Stefano Patuanelli in un'intervista al "Sole 24 Ore". Sull'ecobonus e il ripristino dello sconto in fattura, il responsabile del Mise aggiunge che si dovrà anche "calibrare con attenzione dei meccanismi di salvaguardia per le piccole imprese per garantire che lo sconto in fattura non incida sulla loro liquidità".

• • • CONTINUA A LEGGERE

Idrico, le criticità del comparto nel Sud Italia

Lo studio del Laboratorio Spl di Ref Ricerche

MONICA GIAMBERSIO

Il comparto idrico italiano, come è noto, si caratterizza per un gap in termini di prestazioni tra nord e sud del Paese. Gli effetti di questo "Water Divide" si ripercuotono sullo stato delle infrastrutture ma anche sui livelli dei servizi assicurati nel Mezzogiorno. Uno studio realizzato dal Laboratorio servizi pubblici locali di Ref Ricerche ha scattato una fotografia del settore, illustrandone le diverse problematiche e individuando una serie di proposte di intervento. Insieme a **Francesca Casarico, ricercatrice del Laboratorio Spl di Ref Ricerche e coautrice dello studio**, abbiamo approfondito alcuni degli scenari emersi.



Quali sono le maggiori difficoltà che caratterizzano il settore idrico nel sud del Paese?

Una serie di criticità nel servizio idrico del Meridione si riscontano in tutti i segmenti: dall'acquedotto alla depurazione, passando per la fognatura. Al Sud, solo per citare qualche dato emblematico, la metà dell'acqua immessa nelle reti non raggiunge l'utente finale, con il 51,3% delle perdite idriche. Inoltre, il 95% dei casi di razionamento idrico riguarda capoluoghi di provincia del Mezzogiorno, con 2.301 giorni di riduzione o sospensione dell'erogazione d'acqua nel 2017, mentre il 71% degli agglomerati in sanzione europea per mancanza o inadeguatezza dei sistemi fognari e depurativi è situato nelle regioni meridionali. Al mancato adeguamento/completamento di reti fognarie e depuratori, si sommano poi le conseguenze causate dalla re-immissione in natura di scarichi fognari non depurati e di smaltimento non corretto dei fanghi prodotti dalle attività di depurazione. Le carenze del servizio sono testimoniate anche dall'insoddisfazione delle famiglie del Sud rispetto a quelle del Centro-Nord, sia di proprietà organolettiche dell'acqua (odore, sapore, limpidezza) sia di prestazioni (pressione, continuità del servizio, frequenza di lettura dei contatori, comprensibilità delle bollette).

Quali sono i fattori che contribuiscono a determinare questa situazione di Water Service Divide tra Nord e Sud?

Il ritardo infrastrutturale del Mezzogiorno è dovuto a diverse concause. Da un lato la conformazione idrografica del territorio non aiuta, con la maggior parte della disponibilità della risorsa concentrata principalmente in tre Regioni (Basilicata, Molise e parte della Campania) e la necessità di trasferimenti tra territori che richiede infrastrutture sovregionali adeguate. Dall'altra la governance locale è rimasta inerte per anni, maturando solo di recente un lento riassetto delle gestioni. Il risultato è la presenza di assetti organizzativi frammentati e deboli, con enti pubblici incaricati dell'approvvigionamento idrico in liquidazione, un numero elevato di gestioni dirette degli enti locali, una forte disintegrazione verticale del servizio e solo un numero limitato di operatori industriali. Il quadro del comparto idrico del Meridione conta infatti 1.069 soggetti gestori, di cui 995 sono Comuni che gestiscono il servizio in economia.

Le ripercussioni di tale situazione si riflettono in un deficit cronico di competenze e nella carenza di capacità tecniche, organizzative e manageriali. Si tratta di uno scenario che è il risultato di una mancanza di vocazione industriale, con posizioni debitorie importanti anche a causa della presenza di comportamenti distorsivi e opportunistici, come testimoniato dagli alti tassi di morosità e dall'incapacità di assicurare un presidio sul ciclo attivo dei pagamenti, della bollettazione e del recupero dei crediti.

Nello specifico quali sono le problematiche a livello gestionale e quale ruolo hanno i Comuni?

Le problematiche a livello gestionale risiedono nelle dimensioni ridotte degli operatori, nella forte frammentazione e nella mancanza di una vocazione industriale, che hanno alimentato il deficit di competenze e la carenza di capacità tecniche, organizzative e manageriali. Tali aspetti sono testimoniati dalla mancata attivazione degli investimenti da parte delle gestioni comunali e degli enti pubblici non economici del territorio, pur in presenza di risorse finanziarie pubbliche. Solo il 18% degli interventi finanziati al Sud con il ciclo di programmazione 2007-2013 dei fondi di coesione sono stati, infatti, conclusi, mentre il 22% dei progetti non risulta ancora avviato. La difficoltà delle amministrazioni comunali, rispetto agli altri soggetti attuatori, è testimoniata dal numero degli interventi non ancora avviati (191), a cui si aggiungono quelli degli enti pubblici non economici (38).

Tali soggetti attuatori non appaiono depositari di capacità adeguate a dare seguito efficacemente alla progettazione, all'affidamento e all'esecuzione delle opere. Una situazione che si riscontra anche nelle relazioni del commissario unico nazionale della depurazione, che negli agglomerati con la presenza di gestioni comunali si è dovuto sostituire in toto ai soggetti attuatori inadempienti. Inoltre, le gestioni dirette degli enti locali nel biennio 2016-2017 hanno realizzato investimenti per soli 5 euro/abitante/anno, rispetto alle gestioni industriali del Mezzogiorno che hanno raggiunto i 36 euro/abitante/anno. Serve un commitment forte da parte dei Comuni all'interno degli Enti di governo d'ambito per dar vita a gestioni industriali del servizio idrico attraverso l'affidamento ad operatori integrati verticalmente e di dimensioni adeguate. Il tutto esercitando successivamente il compito di controllo che gli spetta.

Qual è, invece, la situazione degli investimenti nel resto d'Italia? Il Sud è molto indietro?

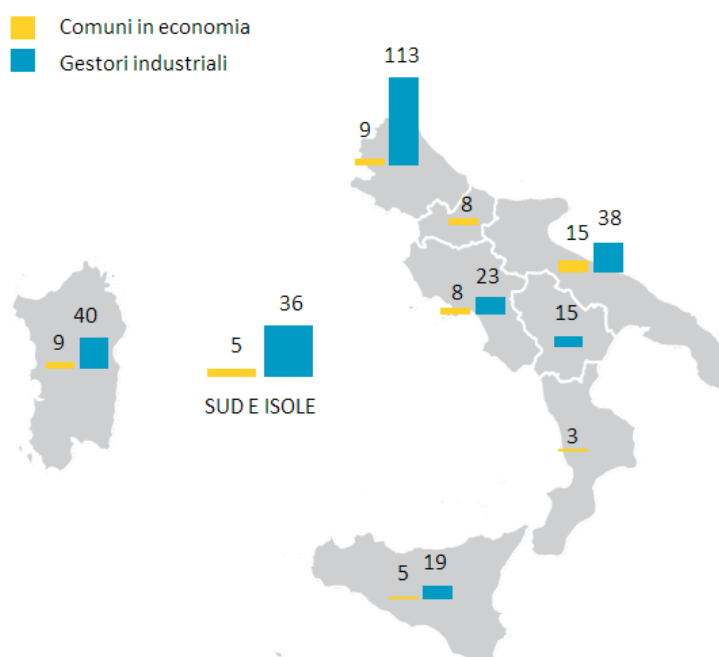
Il fabbisogno di investimenti nel servizio idrico risulta ancora molto elevato nel Paese, in particolare nel Mezzogiorno, dove il ritardo infrastrutturale è maggiore e gli effetti del cambiamento climatico. I gestori idrici industriali operanti al Sud e nelle Isole fanno registrare investimenti per 36 euro/abitante all'anno, come detto, rispetto a una media nazionale pari a 42 euro/abitante/anno. Un livello che, seppur inferiore rispetto alla media del Paese, si colloca su volumi di investimento che sono 7 volte superiori a quanto realizzato dalle gestioni dirette degli enti locali (5 euro/abitante all'anno), che gestiscono il servizio ancora nel 39% dei Comuni del Meridione.

Servono operatori con strutture tecniche e con competenze di procurement e di investimento capaci di dare seguito efficacemente alla progettazione, all'affidamento e all'esecuzione delle opere. E' necessario superare la logica elettorale dei contenimenti tariffari e la consuetudine diffusa del mancato pagamento del servizio. L'aumento controllato delle tariffe e un attivo presidio sui pagamenti permettono di garantire l'equilibrio economico-finanziario dei soggetti gestori, così come l'attuazione degli investimenti necessari, che troverebbero copertura anche grazie alle risorse finanziarie provenienti dalla leva tariffaria.

Come si può comprendere non si tratta solo di reperire risorse finanziarie, quanto piuttosto di un problema organizzativo, istituzionale e industriale.

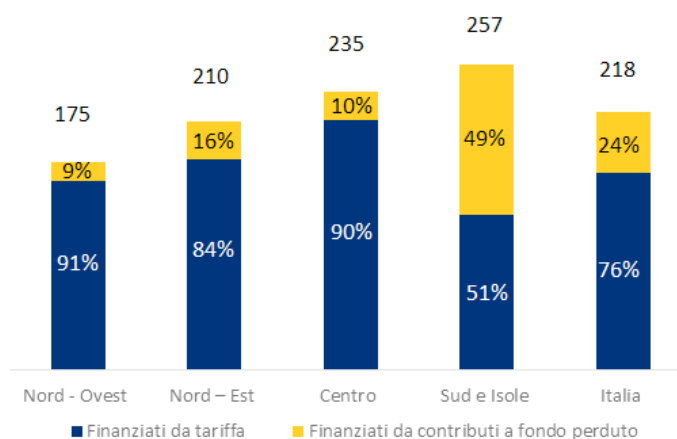
INVESTIMENTI REALIZZATI NEL SII NEL MEZZOGIORNO

(investimento pro capite medio 2016-2017, in euro/ab/anno)



Fonte: elaborazione Laboratorio REF Ricerche su dati interni regolatori e di conto consuntivo dei comuni

INVESTIMENTI PROGRAMMATI QUADRIENNIO 2016-2019 (euro/abitante)



Fonte: elaborazione grafica Laboratorio REF Ricerche su dati ARERA

Quali sono le vostre proposte di intervento?

Dalla nostra ricerca emerge chiaramente un “problema Mezzogiorno” che necessita di considerazioni specifiche e strumenti dedicati. Occorrono strategie per evitare che questa parte del Paese continui a rimanere sganciata dalle dinamiche di sviluppo che si sono innescate nell’area del Centro-Nord. Per questo sono indispensabili interventi su più fronti. Dal lato dell’approvvigionamento, la complessa configurazione idrografica, unita all’obsolescenza delle sue infrastrutture, suggeriscono la necessità di un approccio output-based, basato su piani strategici di lungo periodo, di una visione unitaria nella pianificazione delle risorse.

Si tratta di un approccio non centrato esclusivamente sugli usi civili ma anche su quelli dei comparti industriali e irrigui. Serve la costituzione di un operatore della grande adduzione che gestisca gli scambi della risorsa, superando i confini amministrativi a favore di un approccio industriale e in una logica di equilibrio di bacino idrografico. In sintesi questo soggetto deve configurarsi come una società che abbia le dimensioni, l’expertise e la capacità finanziaria per far fronte alle sfide e agli investimenti che il cambiamento climatico impone (nuovi invasi, tutela delle fonti e delle falde, opere di captazione alternative e interconnessioni, continua manutenzione delle infrastrutture idriche, anche attraverso le nuove tecnologie), mostrando la capacità di fornire servizi ambientali più completi, che tengano conto del costo della rigenerazione della risorsa e dei servizi ecosistemici.

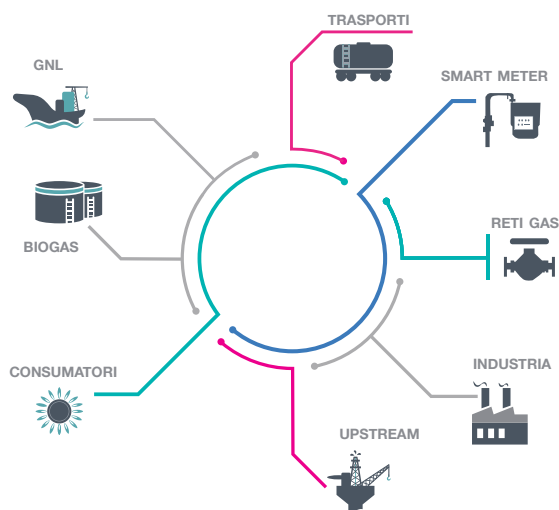
Accanto a questa società serve una spinta effettiva proveniente dalle amministrazioni pubbliche per un consolidamento in tempi rapidi della governance locale. Un commitment forte e credibile verso un riassetto operativo che preveda gestori regionali verticalmente integrati a controllo pubblico, con capacità industriali tali da permettere il corretto funzionamento del servizio, la salvaguardia dell’utenza finale, il perseguimento degli obiettivi di tutela dell’ambiente e adeguati e credibili meccanismi di sostenibilità finanziaria, quali la determinazione e l’esigibilità della tariffa con la riduzione della morosità volontaria. Si tratta di soggetti che non possono prescindere dal possesso del know-how necessario e di competenze in tema di organizzazione industriale ma anche dalla capacità di investimento, da costruire anche tramite processi di tipo collaborativo con le realtà industriali più avanzate del Paese, quali partenariati e programmi di tutoring.

Al di là della fotografia scattata dallo studio, se consideriamo il tema della gestione delle acque irrigue, quali sono le maggiori criticità e gli ambiti prioritari su cui intervenire?

A differenza di altre parti d'Italia, il Mezzogiorno presenta una minor possibilità di sfruttamento dei prelievi di acqua da falde o da risorse idriche superficiali, dipendendo in misura maggiore dalle acque provenienti dalle precipitazioni stagionali accumulate negli invasi. Questa caratteristica idrografica espone i territori del Sud Italia a frequenti crisi idriche e momenti di siccità, destinate ad accentuarsi con gli effetti dell'emergenza climatica, il tutto in un territorio che secondo i dati del World Resource Institute è già ad alto stress idrico, con conseguenze per la domanda di acqua ad uso domestico e soprattutto per gli usi irrigui e industriali.

Questa situazione può portare a conflitti nell'utilizzo della risorsa. Serve quindi un approccio "olistico" nella regolazione dell'accesso all'acqua, con misure volte alla sostenibilità e alla rigenerazione della stessa e una pianificazione delle destinazioni d'uso e della programmazione gestionale che consideri gli usi civili, industriali e agricoli. Se da un lato occorre aumentare la capacità di accumulo degli invasi, dall'altro sono necessari sforzi anche dal lato dei sistemi irrigui, in modo da renderli maggiormente razionali ed efficienti.

È online
il 4° numero di



Un focus dedicato a due tra i principali "game changer" del settore energia a livello italiano e internazionale. In questo numero le interviste a Gse, Cib e Assogas.

Focus story
Biogas e biometano,
a che punto siamo?

Per l'abbonamento alla rivista
chiama lo 06.87678751 o scrivi a
commerciale@gruppoitaliaenergia.it

CULTURA DEL DATO DECISIVA PER LA PROTEZIONE CYBER DELL'AUTO ELETTRICA, CONNESSA E A GUIDA AUTONOMA

Lo scambio di informazioni tra conducente-auto e auto-infrastruttura, la ricarica del mezzo elettrico e l'assicurazione rappresentano finestre d'ingresso per i cyber criminali. Un'ampia riflessione sugli scenari prospettati dall'evoluzione del mercato con le interviste a Nicola Vanin e Marco Martorana

ROMA, 2 MARZO 2020

DI IVONNE CARPINELLI

I legami creati in rete, dalla poltrona di casa o dal sedile dell'auto, sono delle finestre, più o meno semplici da aprire, sulla nostra vita online. Il loro valore è inestimabile, i dati rappresentano il nuovo petrolio. Chi pensa a cancellare dall'auto che venderà le informazioni personali caricate sui sistemi di infotainment? Pochissimi, forse nessuno. Lo smartphone attraverso il Bluetooth invia notizie su spostamenti quotidiani, contatti in rubrica, preferenze musicali. Tutte informazioni che restano immagazzinate nei sistemi a bordo macchina in attesa che qualcun altro li cancelli o, peggio, li utilizzi per finalità di marketing. Questo accade perché la cultura della riservatezza e della protezione del dato è ancora poco diffusa, complici un'innovazione tecnologica a ritmi incalzanti, una formazione carente e, forse anche, una scarsa curiosità.

● ● ● CONTINUA A LEGGERE

Aste CO2, la fotografia del Gse

REDAZIONE



Nel 2019 l'Italia ha ricavato 1,3 miliardi di euro dallo scambio di quote di emissione di CO₂, denominate Eua (EU Allowances). Il prezzo medio ponderato è stato 24,6 euro (contro i 15,43 € nel 2018, +60%). È quanto emerge dal Rapporto Gse sulle relative aste EU Ets per il 2019, anno che fa segnare un lieve calo rispetto ai 1,4 mld € del 2018.

Per **European Union emissions trading scheme (EU Ets)** si intende il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas serra finalizzato alla riduzione delle emissioni nei settori maggiormente energivori: elettricità, cemento, acciaio, alluminio, laterizi e ceramiche, vetro, chimica, aviazione, etc. Dal 2013, dunque, l'assegnazione delle quote agli impianti avviene a titolo oneroso attraverso piattaforme d'asta gestite da mercati regolamentati: lo European energy exchange con sede a Lipsia; l'Ice futures Europe con sede a Londra. "Il numero di quote che ciascuno Stato mette all'asta è determinato prevalentemente sulla base delle emissioni storiche degli impianti fissi coperti dall'EU Ets presenti sul territorio nazionale", spiega il Gse nel report. "Almeno la metà dei proventi delle aste di quote per gli impianti fissi – e tutti i ricavi delle aste di quote per gli operatori aerei – deve essere utilizzata dagli Stati membri in azioni volte a combattere il cambiamento climatico".

Il Gse, dunque, ha il ruolo di Responsabile del collocamento per l'Italia. Tra le novità normative che hanno influenzato il settore lo scorso anno, il report cita "il varo della Legge di Delegazione europea che fissa i criteri per il recepimento della direttiva Ets, il Decreto Legge n. 111/2019 (c.d. DL Clima) recante tra l'altro destinazioni d'uso post 2019 dei proventi delle aste CO₂, la definizione delle regole per l'applicazione in Italia dei regimi nazionali semplificati ai sensi degli articoli 27 e 27-bis della direttiva Ets (c.d. Piccoli emettitori e Molto piccoli emettitori), la trasmissione a Bruxelles delle liste di impianti situati nel territorio italiano e soggetti all'EU Ets per il periodo 2021-25 (c.d. Nims), la trasmissione a Bruxelles degli elenchi di opt-out per il 2021-25, il varo di due fondi per il carbon leakage indiretto e per la conversione occupazionale dei territori interessati da dismissione di capacità di generazione da carbone".

Nel report, infine, si ricorda come, "secondo le linee guida 2019-2024, la nuova Commissione Ue appare intenzionata a innalzare l'obiettivo climatico europeo per il 2030 tra il -50/55% rispetto ai livelli del 1990 (contro l'attuale -40%). Il neo presidente della Commissione Ursula von der Leyen, sottolineando l'importanza del segnale di prezzo della CO2 e del contributo di tutti i settori allo sforzo di decarbonizzazione, ha altresì indicato l'intenzione di: estendere l'EU Ets al settore marittimo, ai trasporti e al residenziale, prospettando parimenti la riduzione delle Eua a titolo gratuito anche per il settore aviazione; introdurre un'imposta sulla CO2 alle frontiere quale misura di tutela contro la delocalizzazione produttiva legata ai costi della CO2 nel rispetto delle regole del commercio internazionale".

Quali sono, dunque, i dati dello scorso anno? Il Gestore sottolinea come siano state collocate 700.000 Eua A per il settore aviazione, con proventi pari a 18 mln €. "Nel 2019 lo Switching Price si è ridotto fino a raggiungere 11,8 €/tCO2 eq. (rispetto ai 28,7 €/tCO2 eq. nel 2018) attestandosi ben al sotto del prezzo della quota. Ciò ha contribuito a rendere i costi marginali delle centrali a carbone meno convenienti rispetto alla generazione con gas naturale, comportando uno spiazzamento in Europa della generazione elettrica da carbone a favore di gas e rinnovabili".



La Bers finanzia l'efficienza energetica abitativa in Albania

L'ingresso in UE passa anche da questo settore

DOMENICO M. CALCIOLI

La situazione nazionale

Guardando i dati su energia e abitazioni private nel Paese delle Aquile si può notare come solo il 9% dei nuclei familiari abbia fatto interventi: installazione di pannelli solari, riduzione dell'inquinamento, miglioramento del confort abitativo, isolamento dell'immobile e infissi altamente performanti.

L'Albania ha promosso un "Programma di finanziamento per la green economy (Geff)". Lo scenario "Energy efficiency (Ee)", in particolare, riporta come obiettivi finali al 2030: riduzione delle importazioni di energia del 19%, del consumo finale del 28% e delle emissioni di gas serra del 27%.



Il sostegno della Banca

A oggi l'ultimo intervento di sostegno alla transizione energetica interessa un istituto di credito magiaro. La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) ha concesso un prestito di 5 milioni di euro alla filiale in Albania della banca ungherese Otp, a sostegno di crediti per gli investimenti in misure di efficienza energetica per le abitazioni.

Con la premessa che "gli investimenti ridurranno le bollette energetiche e le emissioni di CO₂", si supporteranno interventi sulla tecnologia, i materiali e altre scelte per implementare l'efficienza energetica portate avanti dai proprietari, che saranno aiutati in queste decisioni dal "technology selector", cioè un catalogo in rete che offre apparecchiature pre-approvate ad alta efficienza energetica disponibili sul mercato albanese.

Questi investimenti verranno coperti per il 20% del totale. La partecipazione può arrivare fino al 35% se il progetto coinvolge tutti gli abitanti di un condominio.



Il Brasile programma gli investimenti nelle fossili

DOMENICO M. CALCIOLI

Un documento pubblicato dal **Ministro** dell'energia brasiliano, **Bento Albuquerque**, indica le prospettive di espansione del settore energetico nei prossimi **dieci anni** per il gigante sudamericano. Il totale degli investimenti programmati è pari a circa **575 miliardi di euro**, così ripartiti: il **77,4%** saranno dedicati a petrolio (previsto in crescita **da 3,2 mln di b/g a 5,54**) e **gas** (che dovrebbe passare dagli attuali **115 mln di m3/g** ai 199 nel 2029), il **19,6%** per il miglioramento della rete di generazione e trasmissione elettrica, mentre il restante **3%** riguarderà l'implementazione dell'offerta di biocombustibili.

Le fonti finanziate

Il settore del **petrolio** è quello che sosterrà in modo significativo anche l'export: il volume di olio esportato dovrebbe raggiungere i **3,4 mln/g**, aumentando del **130%** l'attuale valore di **1,5** e favorendo l'ascesa verso le posizioni di vertice nella classifica dei più importanti produttori mondiali.

In questa "corsa" dei combustibili fossili anche le rinnovabili avranno un ruolo determinante: mentre i primi arriveranno a soddisfare il **52%** del fabbisogno energetico nazionale, aumentando del **2,9%** ogni anno per arrivare, nel 2029, fino a **380 milioni di tonnellate di petrolio equivalente**, le seconde sazieranno il restante **48%** rispettando gli impegni sottoscritti con l'adesione agli accordi di **Parigi (Cop 21)**.

Le reti

Infine, riguardo le linee di **trasmissione**, gli investimenti dedicati dovrebbero raggiungere la cifra di **103,7 miliardi** di Reais per **55.800 km** di lunghezza.

Il 2019 è stato l'anno del 5G. E il 2020?

L'analisi del report di Accenture
"Accelerating the 5G future of business"

REDAZIONE

"Dal lancio dei primi dispositivi 5G alle prove degli hotspot urbani, il 2019 è stato l'anno del 5G che ha davvero catturato l'attenzione del pubblico". È quanto si legge nel report "Accelerating the 5G future of business" pubblicato da Accenture. Il documento è stato elaborato attraverso interviste a 2.623 imprese e "decision maker" afferenti a dodici settori industriali differenti e provenienti da Italia, Stati Uniti, Regno Unito, Spagna, Germania, Francia, Giappone, Singapore, Emirati Arabi e Australia. A loro è stata chiesta una valutazione sul 5G, sulle modalità con cui lo hanno impiegato e su quale potenziale associno a questa tecnologia.

Le buone notizie arrivano anche in relazione al futuro: "Nel prossimo decennio e oltre continueremo a vedere i consumatori, le imprese, l'economia e la società trasformati dalle capacità del 5G. Come le organizzazioni di tutto il mondo stanno già scoprendo, questa soluzione modificherà drasticamente il modo in cui operano e competono, sbloccando casi d'uso e modelli di business completamente nuovi", secondo gli intervistati.

Come era facile aspettarsi, però, in questo scenario non mancano le sfide. "Le aziende di ogni settore devono prepararsi ora alla prossima rivoluzione del 5G", scrive Accenture.

Prima di tutto occorre costruire una cultura di riferimento se si pensa che solo due intervistati su cinque ritengono che il trasferimento di dati in tempo reale, l'alta capacità di connessione e un servizio più veloce rivoluzioneranno il proprio settore nei prossimi cinque anni. Di positivo c'è il fatto che la maggior parte delle perplessità connesse a questa tecnologia "sono diminuite dal 2019 al 2020", come nel caso di quelle legate a "mancanza di comprensione, divario di competenze interne, cambiamento dei comportamenti dei dipendenti e costi iniziali. L'unica preoccupazione che è cresciuta nell'ultimo anno è la minaccia che il 5G rappresenta per la sicurezza: questo problema si colloca in cima all'agenda della maggior parte delle imprese – 35% del campione – ed è necessario affrontarlo con urgenza", si sottolinea nel report. "Il 74% ritiene che disporre di dispositivi più connessi e intelligenti aumenti il rischio di violazione dei dati".

Ma chi sta davvero abbracciando le opportunità del 5G? Il settore sanitario "risulta all'avanguardia": il 16% del campione afferente a questo ambito afferma di usarlo in tutta l'organizzazione. L'Amministrazione Pubblica, invece, è indietro con il 49% che non ha ancora adottato il 5G in una qualsiasi forma. Guardando a tutto l'insieme di intervistati da Accenture, il 54% afferma di stare testando o aver parzialmente implementato un certo livello di capacità 5G, il 34% deve ancora utilizzarlo in alcun modo e solo il 10% lo impiega ampiamente in tutti i propri processi.

"È chiaro che le aziende globali riconoscono l'enorme potenziale del 5G e molti sono pronti e in attesa di trarne vantaggio nei primi anni del nuovo decennio", conclude Accenture. "Ci sono anche ostacoli da saltare e questioni complesse da affrontare prima che il 5G possa davvero diventare un veicolo per la crescita e l'innovazione del business. Le organizzazioni che vogliono guidare la gara del 5G hanno molte decisioni da prendere: questioni di fattibilità, casi d'uso prioritari, nuovi modelli di business e strategie dei dispositivi; le organizzazioni devono negoziare un mondo di complessità operativa mantenendo costi elevati. La giusta strategia e i partenariati strategici saranno vitali".

Bei, Commissione europea ed Enel X per la mobilità elettrica

Ambra-E (Ambra electrify Europe) è il progetto che prevede l'installazione di oltre 3.000 colonnine di ricarica per veicoli elettrici, da completare entro il 2022 in Italia, Romania e Spagna. I finanziamenti per la realizzazione saranno forniti da Inea (Innovative and networks executive agency), parte del programma della Commissione europea Cef (Connecting Europe facility), dalla Bei e dalle risorse impegnata direttamente da Enel X. I punti di ricarica saranno Quick (fino a 22 kW AC), Fast (fino a 50 kW DC) e Ultra-fast (fino a 350 kW DC).

Engineering acquisisce Fdl servizi

L'azienda romana attiva nel campo della trasformazione digitale di imprese operanti nella finanza, pubblica amministrazione e industria, il 26 febbraio scorso ha diffuso l'annuncio dell'acquisizione della società bresciana. Quest'ultima si occupa dell'attività di conduzione e gestione di impianti tecnologici energetici sia a combustibili fossili che a energia rinnovabile. L'accordo promuoverà anche il teleriscaldamento e raffrescamento da fonti rinnovabili, seguendo gli obiettivi comunitari del Green new deal.

Geotermia di profondità al via gli studi di E.ON in Svezia

E.ON ha annunciato la realizzazione di una innovativa centrale geotermica di profondità a Malmö, in Svezia. Il progetto, di cui sono iniziati gli studi sulle condizioni geologiche del terreno, intende sviluppare una centrale in grado di estrarre energia geotermica da una profondità da cinque a sette chilometri per una temperatura massima prevista di 160 gradi Celsius per una capacità installata di 50 MWth (megawatt termici). L'impianto che alimenterà la rete di teleriscaldamento cittadina è previsto che sarà funzionante dal 2022. Il progetto rientra nei cinque impianti geotermici previsti dall'azienda entro il 2028 in Svezia, tutti di stessa capacità.

“

Se non doni
ci sono bambini
che non
guariscono

”



Fondazione
Umberto Veronesi
– per il progresso
delle scienze

Alessandro, 18 anni, ha superato il tumore. Ma ogni anno in Italia più di 1.400 bambini e 800 adolescenti* lottano ancora. Aiutaci a sostenere le migliori terapie per i tumori pediatrici. Invia un sms o chiama da rete fissa il

45595

DAL 23 FEBBRAIO AL 15 MARZO

*Fonte: AIEOP - Associazione italiana di ematologia e oncologia pediatrica

Dona 2 euro
con un sms



iliad postemobile coopvoce TISCALI

Dona 5 euro
con chiamata da rete fissa



postemobile

Dona 5 o 10 euro
con chiamata da rete fissa



FASTWEB TISCALI

Con i fondi raccolti verrà sostenuto il costo di gestione e avviamento di un protocollo internazionale di cura sulla leucemia linfoblastica acuta pediatrica. Per saperne di più: fondazioneveronesi.it